Anno XI - N. 3930. Trieste, Mercoledì 12 Ottobre 1892 (Edizione del mattino) Anno XI - N. 3930.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Guglielmo a Vienna. VIENNA 11. (B) Dopo la riunione di Schönbrunn, l'imperatore tedesco presentò personalmente al conte Taaffe le insegne dell'ordine dell'Aquila Nera.

VIENNA 11. (B) L'imperatore tedesco che alla riunione di Schönbrunn usò le più lusinghiere attestazioni a Kalnoky ed a Taaffe, fece nel pomeriggio una visita agli arciduchi, alle arciduchesse ed all'ambasciatore tedesco Reuss. Al banchetto famigliare di Schönbrunn presero parte tutti gli arciduchi, le arciduchesse, il principe Leopoldo di Prussia e l'ambasciatore tedesco. Domani la partenza alla caccia nel parco di Lainz seguirà alle 5½; il ritorno alle 11½, dopodichè i due imperatori si recheranno a visitare il museo storico.

VIENNA 11. (B) Guglielmo visitò nel pomeriggio il ministro Kalnoky, trattenendosi con lui mezz'ora; si recò quindi a deporre personalmente una corona sul sarcofago del principe ereditario Rodolfo.

VIENNA 11. (N) Al suo arrivo alla stazione, l'imperatore rivolse pure la parola al borgomastro Prix, felicitandosi con lui che Vienna sia andata immune dal colera. Rivolto al barone Reitzenstein si congratulò con lui dell'esito della cavalcata e gli comunicò la sua promozione a capitano di cavalleria.

VIENNA 11. (N) Stasera l'imperatore tedesco assistette alla rappresentazione dell'opera *Manon* del Massenet. Negl'intervalli conversò animatamente con l'arciduca Carlo Lodovico.

La campagna elettorale in Italia. ROMA 11. (N) L'on. Fortis pronuncerà il suo discorso elettorale verso il 20 corrente a Forlì. Ad esso assisteranno parecchi membri dell'estrema sinistra evoluzionista e fra questi Luigi Ferrari, Panizza, Guelpa ed altri. Anche l'on. Barzilai sarà invitato. Il discorso dell'ex-segretario di Stato è atteso con un certo interesse, specialmente dopo il discorso dell'on. Colombo, nel quale vennero fatte allusioni all'on. Fortis per combatterlo.

ROMA 11. (N) Si dice che Giolitti parlerà a Roma al 20 corrente.

ROMA 11 (N) Al ministero dell'interno si sono registrate finora 50 candidature di professori e 152 d'impiegati d'ogni specie.

Nuovi senatori italiani. ROMA 11. (N) Fra i 42 nuovi senatori si crede siano gli onorevoli Camporeale, Tommasi-Crudeli, Zanolini, Sciacci, Favale, Carmazza, Amari, Dadda, Maluta, De Pominoni, Amati, Pojero, Borromeo, Chiala, Chigi, Zondadari, Zuccaro, Floresta, Mezzanotte, Francesco Cucchi, Garelli, Oddone Sagariga, Visconti, Mariotti, Luzi, Cittadella, Gorio, De Dominicis, Faina, Marselli G. Balestra e forse anche Panizza.

L'Agro romano. ROMA 11. (N) Il *Diritto* dice che l'on. Delvecchio intende di proporre che le somme raccolte per festeggiare le nozze d'argento dei sovrani servano a fondare villaggi nell'Agro romano.

Feste Colombiane. ROMA 11 (N) E' partita per Madrid la commissione degli studenti dell'Università di Roma per assistere alle feste per Cristoforo Colombo.

Crisi in Campidoglio. ROMA 11. (N) La questione tra il sindaco e il Comitato della mostra di Roma sta nei seguenti termini: Il sindaco avrebbe voluto dare una somma proporzionata alle condizioni finanziarie del Comune, disinteressandosi dell'esito dell'Esposizione. Il Comitato accettò e fu invitato a prendere in consegna i terreni comunali sui quali dovrebbe sorgere l'Esposizione. Ma il Comitato vi si rifiuta, pretendendo che il Comune vi faccia le strade d'accesso conforme al piano regolatore. Il sindaco vuole invece dare la precedenza ad altri lavori conforme alla convenzione con il governo. Tuttavia non è improbabile una transazione. Altri credono che il sindaco faccia opposizione per isfiducia verso il Comitato. Il Consiglio comunale è convocato per domani e la questione gli verrà sottoposta. Ove il sindaco rimanesse in minoranza, si avrebbe una crisi.

Le Delegazioni. VIENNA 11. (B) Clumecky dichiarò in seno all'odierna seduta dei membri della Delegazione austriaca che il desiderato aggiornamento della sessione delle Delegazioni è escluso. Dopo questa dichiarazione i delegati desistettero dall'idea del rinvio. La prossima seduta della Commissione al bilancio è indetta per giovedì.

BUDAPEST 11. (B) Il comitato alla marina, della Delegazione ungherese, approvò il bilancio della marina. L'ammiraglio Sterneck dichiarò che la nave guardacoste inserita nelle spese ordinarie sarà compiuta entro quattro anni. Circa la nave guardacoste messa nel bilancio straordinario, Sterneck disse che non si tratta di un aumento della flotta, bensì di supplire con questa nave al vuoto lasciato da due navi da battaglia divenute inservibili, poichè presentemente sole tre navi da guerra potrebbero eventualmente entrare in combattimento di linea. Sterneck annunziò poi l'inserzione nel prossimo bilancio d'una terza nave guarda coste, come pure l'intenzione di accrescere il numero dei monitori del Danubio e di distaccare da Pola per il Danubio alcune torpediniere.

L'indennità dei deputati ungheresi. BUDAPEST 11 (B) *Tavola dei deputati.* Szapary presenta un progetto di legge che stabilisce la indennità dei deputati nella somma di 3200 corone con 1600 corone d'indennizzo d'alloggio.

Il colera. BUDAPEST 11 (B) Dalla mezzanotte al mezzogiorno avvennero 14 casi di colera con 4 morti.

AMBURGO 11 (B) Ieri si ebbero 7 casi di colera con 5 morti.

BUDAPEST 11 (B) Da ieri alle 6 pom. fino alle 6 pom. d'oggi s'ebbero 38 casi e 16 decessi; a Szegedin due casi, ma nessun decesso. In seno alla Commissione all'epidemia il presidente dichiarò che a bordo d'un rimorchiatore proveniente da Vienna trovavasi un ammalato con sintomi sospetti di colera. Il naviglio è stato posto in quarantena.

BUDAPEST 11. (N) Causa il colera sono vietate le rappresentazioni diurne e le assemblee operaie. Il colera decresce sensibilmente.

Echi della cavalcata. VIENNA 11. (N) Al meriggio si fece la solenne distribuzione dei premi ai cavalieri tedeschi che presero parte alla cavalcata di resistenza. Si parla d'una distinzione speciale che verrebbe conferita al conte di Starhemberg, vincitore della gara. I cavalieri tedeschi sono partiti per Dresda.

VIENNA 11. (B) Il principe Leopoldo di Prussia è ripartito per Berlino.

Drama vietato. PRAGA 11. (N) La polizia ha vietato le ulteriori rappresentazioni del drama ungherese *La tragedia dell'uomo* - rappresentato al teatro dell'esposizione musicale di Vienna - al teatro nazionale czeco, perchè al quadro raffigurante la *Rivoluzione francese* il publico scoppiò in una dimostrazione francofila.

Ministri in giro. CHIARAVALLE 11. (N) Il guardasigilli Bonacci, proveniente da Falconara, giunse qui alle 11, ricevuto dalle autorità municipali e dalla popolazione festante. Il ministro si recò al municipio e visitò poscia l'ospedale, l'Asilo infantile, la manifattura de' tabacchi. Al tocco intervenne al banchetto offertogli da cospicui cittadini. Il sindaco, il presidente della Congregazione di carità e l'on. Gigli brindarono al ministro che rispose ringraziando e ricordando gli antichi suoi vincoli morali con il collegio di Jesi e particolarmente con Chiaravalle. Bonacci visitò poscia il cantiere Civelli e il molino americano. Partiva alle 3 pom., accompagnato alla stazione dalle autorità e dalla cittadinanza plaudente.

TORINO 11 (N) Giolitti è partito per Cavour.

Fra gl'immortali. PARIGI 11. (N) Al seggio rimasto vacante all'Academia di Francia in seguito alla morte di Ernesto Renan aspira il ministro della istruzione Bourgeois.

Duello fra giornalisti. BUDAPEST 11. (N) Il giornalista Fetalky e il direttore del *Correspondenz-Bureau ungherese* si batterono alla sciabola e rimasero ambidue feriti.

Anarchici processati. ROMA 11. (N) L'anarchico Corradetti, imputato d'iscrizioni sovversive sui muri, è stato condannato a 75 giorni di reclusione; i coimputati De Tullio e Sansoni furono assolti.

Fra camerati. ROMA 11. (N) Il personale di P. S. apre una sottoscrizione per un ricordo marmoreo alla guardia Raco, uccisa al primo di maggio 1891 in piazza Santa Croce di Gerusalemme.

N. G. I. ROMA 11 (N) La Società di Navigazione Generale Italiana rifiuta di accettare la riduzione della sovvenzione nella misura pro. osta dal governo.

Credito mobiliare italiano. ROMA 11. (N) La opzione della Società Credito mobiliare italiano ha avuto un risultato ottimo; esercitarono il diritto di opzione oltre 95,000 delle 100,000 azioni vecchie e tutti i soci fondatori viventi.

RECENTISSIME.

Contro lo Czar. ROMA 10. La *Tribuna* ha da Vienna l'annunzio di un nuovo attentato contro lo czar. Nel momento in cui il treno nel quale si trovava lo Czar con tutta la famiglia imperiale, entrava nella stazione di Skierniewice, scoppiò una bomba di dinamite. Vi sono 14 persone mortalmente ferite. Il treno imperiale rimase illeso. Trattasi di un attentato dei nichilisti. Furono operati molti arresti.

Attentato sventato. COSTANTINOPOLI 10. Fu arrestato iersera a Pera un tale Alessandrovich, emigrato bulgaro, mentre spediva a Filippopoli una cassa, entro la quale trovansi casse e bombe di dinamite. Le bombe erano destinate a far saltare in aria l'Esposizione di Filippopoli.

L'imperatrice vedova di Germania. BELLAGIO 10. L'imperatrice Federico, dopo aver passato diversi giorni qui a Cadenabbia, nel più stretto incognito, partirà mercoledì con battello speciale della Lariana, e si porterà da Como a Milano, ove soggiornerà qualche giorno, e poi si recherà a Venezia. La duchessa Melzi diede in suo onore una colazione. Tra gli invitati era il conte Nigra, ambasciatore a Vienna, che ripartì in giornata.

Drama domestico. MESSINA 10. Maria Negri, appartenente a cospicua famiglia di Adernò, in provincia di Catania, dimorante a Messina da alcuni anni, mentre poco fa, insieme con la cameriera avviavasi alla posta, videsi venire incontro il marito, certo Bulla, pure di Adernò, col quale pendeva giudizio di separazione da cinque anni.

Allora la Negri salì in carrozzella. Il marito raggiuntala fece fermare la carrozzella e proferendo queste parole: „Assassina! hai rovinato sette figli", le tirò al cuore un colpo di revoltella, uccidendola. Il Bulla venne arrestato dal capitano commissario in riserva Licastro, cui egli non oppose resistenza. L'uccisa aveva soli 36 anni.

CORTE D'ASSISE.

Crimine di rapina.

Accusato Antonio Krovat fu Giacomo, di anni 20, da Loqua, celibe, giornaliero.

Presidente cons. Legat; giudici segr. cav. Wolff e agg. dott. Sanzin; protocollista asc. Abram; interprete signor G. Mahorsich; P. M. sost. proc. di stato Vidulich; difensore avv. dott. Marcovich.

L'atto d'accusa addebita al Krovat d'avere, la notte dai 29 ai 30 maggio p. p., in compagnia di altri individui rimasti sconosciuti, sulla strada da Corgnale a Basovizza, colla violenza e armato di coltello, rubato a Michele Mahorsich pochi denari, l'orologio ed altri oggetti.

***

L'accusato ad analoga interrogazione si dichiara in parte colpevole. Poi, a mezzo dell'interprete, narra che il giorno che precedette la notte del fatto — che era una domenica — nel pomeriggio, giocò alle bocce e bevette; quindi, verso le dieci di sera, andò a Divaccia in carretta, con Giovanni Bosiglau e con un mercante di pollame. A Divaccia il mercante smontò ed essi tornarono a Corgnale. Vicino al ponte della ferrovia incontrarono il Mahorsich con un altro, che era suo fratello; il Mahorsich pregò lo prendessero in carretta; essi aderirono, quegli montò, mentre il fratello di lui se ne andò. Verso le 11 e mezzo, arrivati a Corgnale, il Mahorsich smontò ed esso accusato andò a casa a cambiarsi d'abiti e poi uscì e si recò sulla strada che conduce a Basovizza. Camminò un quarto d'ora e passato il Cimitero vide da lontano il Mahorsich. Egli lo seguì e raggiuntolo, gli gridò, standogli a tergo: *Alto là! dammi i soldi!* Al che il Mahorsich gli disse: *Oh sì!* e gli diede 70 soldi. Dopo ciò l'accusato s'accorse che il Mahorsich aveva l'orologio e glielo prese con una forte strappata, sicchè si ruppe un anello della catena, se lo mise in saccoccia e se ne andò verso casa tranquillamente. Nega d'essere stato in compagnia a commettere il reato e assicura che era proprio solo. La mattina verso le 3 e mezzo circa si recò a Dolech a prendere sabbia.

Ad analoghe domande risponde che quando avvenne il fatto doveva essere stata circa l'una dopo la mezzanotte. Del coltello non sa nulla; era ubriaco. Dopo il fatto si recò al villaggio di Loqua ed andò al caffè di Giuseppe Blao con quattro suoi amici; ivi bevette una bottiglia di birra e mangiò dieci soldi di prosciutto, poi tornò a casa e trovò il famiglio pronto col bove per recarsi a Dolech a prendere la sabbia. In seguito si recò a lavorare due giorni in un altro villaggio; ai 3 di giugno tornò a Loqua e sua madre gli disse che i gendarmi lo cercavano: *Andrò da me,* rispose; infatti si recò al posto di gendarmeria, fu dichiarato in arresto e poi tradotto a Divaccia. Aggiunge che non aveva intenzione di rubare l'orologio al Mahorsich, ma solo di prenderlo in mano; ma l'orologio gli restò in mano... era ubriaco... se ne andò con quello e col resto che il Mahorsich gli aveva dato.

Il difensore chiede che l'accusato mostri come ha fatto a togliere l'orologio. Invitato dal presidente, l'interprete sig. Mosettig si avvicina all'accusato e gli dice che ripeta l'atto sul suo orologio.

Pres. Guardi che non sparisca l'orologio anche a lei. (*Ilarità*).

L'accusato eseguisce l'atto.. ma non ruba l'orologio all'interprete.

***

Viene udito quindi il danneggiato Michele Mahorsich, d'anni 35, da Adelberga, lavorante pistore, il quale depone come in accusa. Invitato a precisare i fatti, disse che era ubriaco. che gli venne incontro uno, il quale gli fece la nota intimazione e che dietro a quello eranvi altri tre, che però non vide bene; che uno di questi tre tirò fuori qualche cosa come un coltello.

Pres. Avete avuto paura?

Test. Orpo! se go ciagà paura; no savevo più dove che son; me xe passà la bala.

Dice d'aver provato un danno di circa 16 fiorini, ma non chiede indenizzo; si contenta gli venga restituito l'orologio che fu sequestrato all'accusato e che ha il vetro rotto.

Assunti gli altri testimoni, che depongono su circostanze di minor conto e data lettura delle pezze processuali, viene proposta una unica questione, riflettente il crimine di rapina; ma in seguito a proposta della difesa, ne accorda una seconda, suppletoria, risguardante il furto semplice.

***

La requisitoria del P. M. è breve; si limita a dimostrare che il fatto in discussione rivestirebbe tutti i caratteri della rapina, anche se l'accusato non avesse fatto uso del coltello.

Il difensore avv. Marcovich, prendendo ad analizzare il deposto del danneggiato, vuol dimostrare come nel fatto dello strappo dell'orologio non si possa riscontrare che un borseggio comune.

***

I giurati *affermano ad unanimità* il quesito riflettente il crimine di rapina, però con *9 voti* escludenti il brandir del coltello e *3* escludenti pure la violenza.

In seguito a tale verdetto la Corte condanna il Krovat a *tre anni* di carcere duro inasprito.

***

Oggi la sala d'assise rimane muta, perchè la giornata era stata destinata alla continuazione del processo di ieri, in caso non si fosse potuto esaurire in un solo giorno.

Domani ha luogo il dibattimento per crimine di omicidio proditorio contro Giorgio Mamillovich, Giovanni Cendak e Antonio Francich, villici da Jellovice, distretto di Castelnuovo. Trattasi dell'assassinio di un villico a nome Andrea Cendak-Belaj avvenuto nei pressi di Castelnuovo, alla metà dello scorso dicembre.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. — Plenilunio — Leva il sole 6.16. Tramonta 5.18. — Oggi: S. Massimiliano. Domani: S. Colomano — Altezza barometrica: 761.2. — Temperatura: 7 ant. 16.1; - 2 pom. 19.5. Alta marea: 11.18 ant.; —.— ant. — Bassa marea: —.— ant.; - 9.50 pom.

Consiglio della città. Domani, giovedì, alle 7 pom. il Consiglio della città terrà la sua XIX seduta publica col seguente Ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. della XVIII seduta publica — 2. Relazione del Comitato per le onoranze a Domenico Rossetti nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario di sua morte. (*Relazione a stampa*) — 3. Proposta delegatizia sui provvedimenti pei civici dazi per l'anno 1893. (*Relazione a stampa*) — 4. Proposta della Commissione municipale all'istruzione, di concedere un credito straordinario al tit. XI del ramo „Beneficenza" per sussidiare alcune candidate al magistero affinchè possano prepararsi per l'esame di maturità — 5. Domanda della Società Agraria per sovvenzione all'acquisto di mezzi per combattere la fillossera.

Contro lo zingaro. Il Magistrato civico publica la seguente Notificazione:

„L'esperienza ha dimostrato che alla importazione ed alla diffusione del colera può essere opposta una valida ed efficace resistenza, qualora all'Autorità sanitaria pervenga prontamente la notizia della eventuale prima manifestazione del male e sia messa nella possibilità di poter *tosto* attivare le prescritte misure profilattiche.

„Vengono pertanto invitati non solo gli albergatori ma eziandio tutti i capi di famiglia ad insinuare al Magistrato i forestieri provenienti da paesi infetti, cioè dalla Russia, Germania, Galizia, Francia, dal Belgio, dall'Olanda, Ungheria, *entro un'ora* dal momento che presero alloggio nella loro abitazione, e di denunziare *con tutta sollecitudine* ogni caso di malattia dei loro famigliari ed ospiti che anche lontanamente presentasse i sintomi del colera.

„Ogni ommissione a queste disposizioni verrà punita con tutto il rigore della legge."

— La Direzione delle Poste poi avverte che per disposizione del Ministero del commercio, il divieto già emanato dalla amministrazione delle poste rumene, in vista del pericolo d'importazione del colera, circa l'introduzione dall'Austria-Ungheria in Rumenia di biancheria d'indumento e da letto usata e non lavata, di vestiti usati, stoffe vecchie e parti di stoffa, tessuti d'ogni genere, carta, pelli greggie, lana e ovatta non lavata, latticini, burro, formaggio e frutta fresche, viene ora esteso, fino a nuovo avviso, anche ai panni, alle pellicce ed in generale a tutti gli oggetti di pellicceria, come pure ai pesci salati ed affumicati provenienti dal Belgio, dall'Austria-Ungheria e Germania.

In Serbia è vietata l'importazione dall'Austria-Ungheria di vestiti usati, cenci, cascami di tessuti di qualsiasi genere, carta vecchia, biancheria usata e non lavata e requisiti da letto usati e non lavati; sono escluse poi dall'introduzione in Serbia tutte le provenienze dalla Galizia, senza distinzione se l'invio segua in forma di collo, pacco postale o campione.

All'incontro il divieto già emanato dalla Danimarca circa l'introduzione di piante, non si applica ai bulbi d'ogni genere, alle sementi, erbe secche e preparate ed alle cartacce.

Il monumento a Domenico Rossetti. Il giorno 29 del prossimo novembre, come i nostri lettori non ignorano, si compirà il cinquantesimo anno dalla morte di Domenico Rossetti.

Nell'imminenza di questa data, la commissione speciale nominata dal Consiglio nella seduta del 31 marzo 1890 per avvisare al modo di tradurre in atto il voto tante volte formulato dell'erezione di un monumento all'insigne cittadino, ha esteso una relazione del suo operato, la quale verrà sottoposta al Consiglio nella seduta di domani sera, perchè ne approvi le conclusioni e le proposte. Questa relazione fa brevemente la storia di tutte le fasi per le quali è passata la questione del monumento a Rossetti e conclude esprimendo il convincimento della Commissione che in oggi nulla possa più ritardare il compimento dell'opera sì lungamente vagheggiata.

Il capitale esistente al giorno d'oggi a tale scopo ascende a fiorini 16,400 e perciò il Consiglio dovrà placidare un ulteriore stanziamento di 14,000 fiorini per completare la somma di franchi 60,000 in oro, preventivata per l'erezione di un monumento in marmo di Carrara che dovrebbe sorgere in piazza S. Giovanni.

Annesso alla relazione è pure il programma di concorso, al quale verrebbero ammessi gli scultori della Monarchia Austro-Ungarica e del Regno d'Italia. Questo programma, redatto per la parte storica da Attilio Hortis e per la parte tecnica dall'on. Nordio, dovrebbe, secondo l'avviso della Commissione, essere publicato nel giorno stesso della prossima ricorrenza, 29 novembre, nel qual giorno verrà pure scoperta una lapide commemorativa sulla casa che occupa il posto di quella ove il Rossetti chiuse la sua vita operosa. E' questa la casa Galatti al N. 1 di via dei Carradori, e la lapide verrà murata sulla facciata prospettante il canale. L'iscrizione, dettata da Attilio Hortis è la seguente: *MDCCCXCII - In onore - di - Domenico Rossetti - vissuto alla patria - qui morto nel MDCCCXLII - Il Municipio.*

L'omaggio a Cristoforo Colombo. Questa sera — non c'è duopo di ricordarlo — viene tenuta nella sala di Borsa l'annunciata commemorazione del quarto centenario della scoperta dell'America — commemorazione iniziata con lodevolissimo pensiero e con civile intendimento dalle elette nostre Associazioni di Minerva, Agraria e Adriatica di Scienze Naturali. Il carme di Riccardo Pitteri verrà declamato dal signor Pietro Vendrame.

Non è a dubitarsi che alla solenne odierna festività la cittadinanza accorrerà numerosissima, dandole il carattere che si addice alla ricordanza di un fatto che non solo onora la nazione italiana, ma altresì la storia della scienza, quella del progresso e quella dell'umanità.

Pellami da Amburgo. Scrive l'*Osservatore Triestino*: „Un giornale locale ha questa mattina asserito che, tempo addietro, all'arrivo da Amburgo di un vapore carico di pellami le *autorità locali* (veramente noi abbiamo scritto *comunali* ma deve trattarsi d'un errore di ristampa) si opposero a che questi venissero scaricati in città, e che in seguito ad un ricorso al Ministero da parte del destinatario della merce, quest'ultimo finì per ottenere quanto desiderava."

„Ciò è completamente inesatto."

Questo energico avverbio che il prosatore governativo fa precedere alla parola inesatto, dovrebbe far supporre che la nostra notizia fosse priva di ogni fondamento; abbene, lasciamo ancora la parola al giornale ufficiale che ci dice come stiano veramente le cose:

„E' stato il Governo marittimo che, *in* „*base alla ordinanza ministeriale, ha vietato lo scarico della anzidetta partita di* „*pellami*. Fu allora che il destinatario si „rivolse anche telegraficamente al Ministero, il quale comprovato che il piuddetto carico di pellami era stato spedito „da Amburgo prima della constatazione „officiale del morbo in quella città, *per*„*metteva lo scarico della merce*, previa e„secuzione delle misure sanitarie del caso."

Ci faccia la grazia di dirci, il giornale ufficiale, dove stia di casa la completa inesattezza della nostra notizia, che in sostanza è confermata da lui. Tutta la differenza sta in questo: che l'*Osservatore* vuole attribuito soltanto al Governo marittimo quel divieto che noi attribuivamo alle autorità comunali. Noi saremo più larghi di lui e ne daremo lode ad ambedue, ma rimane pur sempre vero che una *autorità locale* proibì l'ingresso dei pellami in città e *il Ministero* trovò di accordarlo e che quindi il *completamente* dell'*Osservatore* era un avverbio... completamente fuori di posto.

Per conto nostro ci eravamo indotti a far nota questa circostanza, perchè qui non mancano coloro che si dilettano di attribuire alle autorità comunali tutto quello che in città succede di male, o da essi ritenuto per male; e non è molto che qualcuno rimproverava al Comune di non aver preso certe disposizioni che spettava al Governo di emanare e che il Comune però aveva già prese di sua iniziativa qualche giorno prima.

Se poi chi può ciò che vuole si assume la responsabilità di far entrare i pellami di Amburgo in città, ritenendo escluso ogni pericolo, noi non possiamo opporci. Pel commercio sarà tanto di guadagnato quanto minori saranno le difficoltà sanitarie.

L'ufficio postale di Piazza Giuseppina. Col giorno d'oggi l'Ufficio postale in Piazza Giuseppina è autorizzato anche all'accettazione di colli postali, tanto per l'interno quanto per l'estero. Da oggi possono essere quindi impostati presso il menzionato Ufficio gruppi e colli d'ogni specie, purchè siano in generale ammessi al trasporto mediante la Posta.

Nuovo ufficio postale. Ai 16 ottobre corr. sarà istituito a Unter-Tribusa, distretto politico di Tolmino, un ufficio postale con servizio di posta-lettere, di colli e gruppi e di collettoria della Cassa postale di risparmio. La congiunzione di questo ufficio si effettua mediante la giornaliera corsa di messaggeria, esistente sulla linea fra Tolmino e Kirchheim.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti a favore dell'Ospizio Marino, dalla signora Catterina Boehmer, in sostituzione di una corona in onore della compianta amica signora Berta Doret-Reisden, f. 15.

Arte esotica. I publici sono un po' come le donne: non si conoscono mai abbastanza. Sul più bello, quando credete averli capiti, vi preparano un bel colpo di sorpresa - e addio! bisogna rifarsi da capo.

Uno di questi fenomeni si è manifestato fino all'altra sera al nostro Teatro Armonia, dove alle rappresentazioni della compagnia eccentrica inglese accorreva un mondo di belle ed eleganti signore, una schiera di giovanotti amabilissimi e perfino qualche uomo serio. Le stesse poltroncine che or sono due anni circa, quando recitava nel *Richelieu*, meravigliosamente, Ernesto Rossi, mostravano il rossore... del loro velluto, simbolo quasi di quello della loro vergogna, - ora accolsero quasi tutte un publico fine e, a intermittenze, intelligente; lo stesso publico che va a sentire la Duse e discute i drami dell'Ibsen - ed il teatro rintronava ad ogni tratto di risate squillanti e di applausi, mentre i binoccoli si puntavano con concuspiscente insistenza sui moderati *décolletages* e sulle artifiziosamente pudiche gonne lunghe, di merletto finissimo, di quei leggiadri e quasi artistici prodotti chimici che sono le donnine componenti la compagnia burlesca degli inglesi. E la parola nel publico s'è fatta strada ed è entrata nei giornali. Lo spettacolo - fu detto - merita esser veduto, perchè di vestiti sfarzosi, di belle donnine dipinte, di persone che ballano benino e cantano maluccio, di *clowns* che saltano e si danno colpi sul ventre e si scambiano pugni e scapaccioni, sternutiscono e gridano e piangono grottescamente - si possono vederne ogni giorno spendendo molto poco, ma è convenuto che per vedere tutte queste belle cose insieme, su d'un palcoscenico di teatro, con l'ag-

---

ARTURO ARNOULD. (2)

LA FIGLIA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Nel momento stesso in cui il magistrato e il medico scambiavano queste parole, un giovane di circa vent'anni, dal fare straniero, di un tipo speciale, si era vivamente chinato verso una giovane, confusa nel gruppo che circondava la vittima e che stava in piedi, a tre passi appena dal divano ove riposava il corpo immobile del moribondo.

Quella ragazza, molto giovane, e di una bellezza eccezionale, era di un pallore così spaventevole nella sua veste bianca e nel suo ridente abbigliamento da ballo; i suoi occhi erano animati da una febbre così intensa: la sua posa era così rigida - come se fosse stata di pietra - che in tutt'altra circostanza avrebbe svegliato l'attenzione.

Ma oltre che non si curavano che dello spettacolo tragico che aveva interrotto il ballo, quelli il cui rapido sguardo passava su di lei, non avevano il tempo di sorprendersi del suo fare strano, giustificato, del resto, in parte e per un esame superficiale, dalla situazione.

— Ines - disse il giovane dal tipo straniero - è ancora tempo, fuggite!

— No, Ivan, andrò fino alla fine - rispose ella con voce appena distinta ma risoluta. - Lasciatemi, partite.

Egli fece un movimento.

— Lo voglio - fece ella dardeggiando su lui lo sguardo energico de' suoi occhi neri.

Egli abbassò la testa, e, indietreggiando, scomparve quasi subito dietro la prima fila degli spettatori, per raggiungere rapidamente la porta di uscita.

Era tempo, giacchè il compagno della signora di Séverin diceva nello stesso istante con voce forte e dura:

— Che nessuno esca! Si chiudano tutte le porte!

Quest'ordine produsse un'agitazione singolare, e la folla oscillò su sè stessa poi si aprì, per permettere al magistrato di andare a portare lui stesso gli ordini, e vegliare alla loro esecuzione.

Ma, per quanto si fosse affrettato; quando l'ordine fu trasmesso ai servitori che stavano nell'anticamera, lo straniero che aveva parlato alla giovane rispondente al nome di Ines, aveva già potuto lasciare i saloni, discendere la scala e raggiungere la via delle Piramidi, ove si trovava la dimora occupata dalla signora di Séverin.

Costei, adesso, emetteva sorde esclamazioni, stava quasi per venir meno, mentre due donne di una certa età le facevano respirare dei sali.

Abbiamo detto che la folla aveva oscillato e si era semi aperta.

Ciò costrinse Ines ad uscire dalla sua immobilità.

Fece due passi avanti, girò intorno a sè uno sguardo smarrito, e in fine di energia e di coraggio, vacillò, poi cadde a terra senza conoscenza.

Non aveva emesso un sospiro, ma i suoi nervi si distesero, e un pugnale, sfuggito dalla sua mano destra andò a rotolare a qualche distanza - - pugnale insanguinato.

Si slanciarono su di lei, e scorsero, sul suo polso bianco e rotondo, come una fine pioggia di goccioline rosse e ancora umide.

Il magistrato ritornava verso il divano dopo aver dato i suoi ordini.

Si trovò vicino a lei.

— Che c'è ancora? diss'egli colla sua voce tagliente come l'acciaio.

— Questa giovane che ha perduto la conoscenza, risposero da diverse parti.

— Si è lasciato sfuggire questo pugnale

— Ha il braccio macchiato di sangue.

— Guardate dunque, signor Dalifroy.

— Il signor Dalifroy, giacchè si chiamava così, si chinò vivamente.

— E l'assassino! fece egli alzandosi. Chi è questa giovane? Chi la conosce?

Tutti si guardarono, interrogandosi cogli occhi, senza rispondere.

Il signor Dalifroy si slanciò verso la signora di Séverin, e, afferrandola per il braccio, con una certa violenza, la condusse, senza inquietarsi del suo stato, vicino ad Ines distesa, che nessuno toccava.

— Chi è questa giovane? - diss'egli additandola alla padrona di casa. - E' in casa vostra, dovete conoscerla.

La signora di Séverin la considerò un istante con stupore.

— Non l'ho mai veduta - diss'ella infine con voce in cui la sorpresa la vinceva su tutti gli altri sentimenti. - Non sono io che l'ho invitata... Non so chi sia.

— Va bene, - fece il magistrato. - Che sia rialzata e portata in una camera appartata. Che non la si perda di vista. La polizia è prevenuta, dietro mio ordine... E, del resto, appena questa giovane ritornerà in sè, l'interrogherò.

II.

Primo colloquio.

Il corpo della giovane, sempre senza conoscenza, fu portato in un piccolo salottino che comunicava colla stanza ove era avvenuto questo drama misterioso.

Il salottino non aveva altra uscita.

Deposero la giovane su un divano, sotto la sorveglianza del signor Dalifroy, che non la lasciava cogli occhi; poi fece sgombrare la stanza, e pose innanzi alla porta due domestici accorsi dall'anticamera per mettersi a disposizione della signora di Séverin, loro padrona.

Il magistrato era ritornato vicino a quest'ultima, sempre più agitata, e visibilmente minacciata da una crisi di nervi.

Il signor Dalifroy le prese una mano, gliela strinse con forza guardandola fissamente.

— Signora - le diss'egli a mezza voce, con tono di particolare autorità - le debolezze sono fuori di luogo in questo momento. La situazione è grave. Avrò bisogno di voi, fra poco. Mandate immediatamente la vostra cameriera vicino alla giovane che è là.

E mostrava il salottino guardato dai domestici.

— Bisogna slacciarla prima di tutto e farla ritornare in sè.

La signora di Séverin, come domata da questo accento di autorità e da quello sguardo di ghiaccio si calmò repentinamente.

La cameriera era accorsa da sè stessa alla prima notizia della tragedia, e stava già vicino alla sua padrona che non ebbe che da farle un segno.

— Mentre Maria - era il nome della cameriera - entrata nel gabinetto, slacciava gli abiti della giovane svenuta, e tagliava i lacci del busto, il signor Dalifroy, voltando le spalle alla signora di Séverin, aveva posto una mano sul braccio del medico.

— Vi è sempre qualche speranza? - domandò egli.

— Nessuna - rispose il dottore - e le mie cure sono anche affatto inutili. Fra cinque minuti avrà reso l'ultimo respiro.

— Non parlerà? - proseguì il magistrato dopo aver compresso, per la seconda volta, un leggero fremito che percorse il suo lungo corpo senza alterare la rigidezza del suo viso.

— No, l'arma ha attraversato il polmone prima di colpire il cuore. Vi è emorragia interna. (*Continua*)

giunta di qualche recitativo in lingua britannica, val la pena sicuramente - per la *novità* - di pagare un prezzo elevatissimo - superiore a quello di un buono spettacolo lirico. Certo, se l'eco soltanto di quelle pagliacciate giungesse agli orecchi di una bella damina da un baraccone del fondo Kalli, la damina non comprenderebbe come in una città civile si tollerino siffatte trivialità. Ed è altrettanto certo che se, in una compagnia equestre, un *clown* che parla italiano dà un calcio in... cumulo ai suoi compagni di sventura, la cosidetta gente seria si guarda bene dallo schiudere la bocca alla più piccola smorfia che potesse avere la parvenza d'un sorriso.

Ma in un teatro a prezzi elevati, con intermezzi di dialogo inglese, con canto inglese che mette in parodia un' opera francese con accompagnamento d' orchestra... turca, con un buffo che sa dire in italiano: *Mio cuor* ed un altro che sa dire: *Cinque suldi!* è tutt' altra cosa. Oh che spettacolo attraente! Oh che meraviglia! Tutti si smascellano dalle risa. Il *clown*, la maschera britannica che corrisponde al Pulcinella italiano, trionfa: è l' aristocrazia che vuol far trionfare l' esotico, è soltanto l' esotico che, perchè tale, acquista carattere d' aristocrazia. Pulcinella al rogo, ma *clown* al Campidoglio! E' tanto di buon genere il ridere quando si comprendono in inglese perfino gli scapaccioni e le capriole!

„Di Giovanna d'Arco e del poema di Giovanni Chapelain." Su questo argomento la egregia e coltissima nostra concittadina signorina Adele Butti aveva letto nell'inverno decorso alla *Minerva* un dotto ed accurato studio, in cui si appalesava ancora una volta appassionatissima ricercatrice di tutto quanto ebbe attinenza con la sventurata pulcella d'Orleans; e quella lettura, infatti, era stata accolta con plauso generale e sincero. In essa, come i frequentatori della Minerva ricordano, veniva additato come da un poema di Chapelain, venuto in luce nel 1655, traesse origine, cent'anni più tardi, una volgare burletta del Voltaire su Giovanna d'Arco, burletta che più tardi egli stesso confessò di avere scritta perchè „l'uomo non resiste alla compiacenza di fare dei motti di spirito, fosse pure alle spese del vero e del bene."

Ora, comparso stampato in un opuscoletto edito dalla tipografia Balestra, questo studio della nostra egregia concittadina, fatto con grande amore e con accuratezza mirabile, riuscirà certo beneviso a tutti quelli che s'interessano di notizie storico-letterarie.

Sequestri confermati. L' i. r. Tribunale provinciale in Trieste, quale giudizio di stampa, deliberando su analoghe proposte dell' i. r. Procura di Stato, dichiarava costituire il tenore degli articoli „La nuova ode di Giosuè Carducci" nella *Cronaca Prealpina* 22-23 settembre e „Cadore, ode di Giosuè Carducci" nella *Gazzetta di Venezia* 21 settembre, gli elementi del crimine di perturbazione della publica tranquillità e dei delitti di eccitazione all'odio verso nazionalità e di approvazione di azioni contrarie alla legge.

Confermava perciò il praticato sequestro, vietava l'ulteriore diffusione degli stampati stessi ed ordinava la distruzione degli esemplari appresi e da apprendersi.

Bollettino settimanale delle nascite e della mortalità. Da domenica 2 ottobre a sabato 8 ottobre.

Nati: maschi 44, femine 43; totale 87: Espulsi morti: maschi 5, femine 3; totale 8.

Le nascite annue - esclusi gli espulsi morti - calcolate su quelle della presente settimana, sarebbero 28.75 per ogni 1000 abitanti.

Morti: maschi 41, femine 27; totale 68, di cui 49 a domicilio, 19 in ospitali e stabilimenti di ricovero.

Età dei morti: 0-1 anno 22, 1-5 anni 12, 6-20 anni 5, 21-30 anni 4, 31-40 anni 4, 41-60 anni 10, 61-80 anni 9, oltre gli 80 anni 2.

La mortalità annua calcolata su quella della presente settimana sarebbe di 22.47 per ogni 1000 abitanti.

Cause dei decessi: difterite e croup 3, altre infezioni 2, tisi polmonare 9, malattie infiammatorie degli organi respiratori 9, enterite 13, apoplessia 1, degenerazioni cancerose 5, debolezza senile 6, debolezza congenita 2, altre malattie 17, per suicidio 1.

Settimana corrispondente nel 1891: morti 69=22.97 per ogni 1000 abitanti.

Anfiteatro Fenice. Publico abbastanza numeroso all' ultima rappresentazione di *Santarellina*.

Oggi dubutto del tenore sig. Felice Tati con *Marina*, operetta del m.o Arietta, e *La gran via*, rivista madrilena, che piacque l' anno scorso, rappresentata per la prima volta dalla compagnia Stravolo.

Processo Hönig. Ieri comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, accusato del crimine di pericolose minacce e d'infedeltà, Enrico fu Ernesto Hönig, d'anni 39, da Glauchau nella Sassonia, litografo, ammogliato.

Presiedeva il cons. cav. Defacis; fungevano da giudici i consiglieri cav. Werk e cav. Maffei e il segretario Unterkircker; difensore avv. dott. Ricchetti.

L'atto d'accusa suona: L'accusato Enrico Hönig ed il signor Giuseppe Hofbauer possedevano in questa città uno stabilimento litografico, che andava sotto la ragione: Hönig e C. Essendo insorti dissidi tra loro, avevano determinato di sciogliere i loro rapporti e si erano all'uopo recati nello studio dell'avvocato dott. Rabl, ove vennero anche stabiliti i preliminari del contratto di scioglimento. Ma quando si trattò di firmare il suddetto contratto, il sig. Hönig oppose molte difficoltà, all'unico scopo di stancheggiare il Hofbauer ed indurlo a fargli maggiori concessioni.

In pendenza delle or dette trattative, il Hofbauer aveva cessato di prendete ingerenza nell'amministrazione della comune azienda, ed il Hönig ne approfittò per commettere diversi atti poco onesti in danno del suo socio. Questi perciò mosse denuncia contro il Hönig in titolo di truffa. Nel processo che venne in appresso istruito, ebbero ad emergere delle losche azioni a carico del Hönig, ma non si poterono concretare i caratteri speciali delle frodi o d'altra azione penale. Già quando s'iniziò il suddetto processo il Hönig era molto irritato contro il sig. Hofbauer, e trovandosi egli nel mese di maggio scorso nella cantina ungherese *Alla Csarda*, in via dell'Aquedotto, ed avendo saputo che in un locale attiguo eravi anche l'Hofbauer, si mostrò molto irritato contro di lui e si espresse in tedesco nel seguente modo:

„Questo mascalzone, questo vile di Hofbauer osa ancora venir qui; a questo miserabile che siede là la farò ben vedere; con lui mi sbrigo presto. Nello stesso modo in cui gli scorsi giorni sollevai una palla pesante, così stritolerò questo mascalzone se mi capita nelle mani. A una simile canaglia faccio pure così; in questo modo tutto sarà finito; un simile uomo non va tollerato fra i viventi".

Il trattore E. Weber ed il cameriere Alfredo Decilia riferirono tosto al Hofbauer tali espressioni, e lo consigliarono prudentemente di allontanarsi dal locale per evitare qualche scena disgustosa; ciocchè esso, molto intimorito, anche fece.

Ma un' altra azione criminosa va imputata allo Hönig. Lo stabilimento di litografia in parola apparteneva originariamente al Linassi. Il libraio sig. Giulio Dase aveva affidato al Linassi alcuni anni or sono sette pietre litografiche con appostivi disegni, affinchè le custodisse e dietro sua domanda riproducesse su carta i panorami disegnati. Passato l' esercizio in mano del Hönig, le dette pietre gli vennero dal sig. Linassi consegnate per l'ulteriore custodia.

Recentemente il Dase volle riavere le pietre, ed allora si accorse che due erano state sostituite da altre di minor valore. Mosse quindi esso pure denunzia contro il Hönig, e questi si giustificò dicendo che una delle pietre del Dase si trovava ancora nella litografia, dove era andata spezzata e che la seconda egli l' aveva adoperata per proprio uso, nella speranza che il Dase, cui esso le aveva domandate, gliele avrebbe vendute.

In esito alle emergenze del dibattimento il Hönig venne assolto dal crimine di publica violenza, dichiarato colpevole del crimine d' infedeltà e condannato in via di straordinaria mitigazione a *due mesi* di carcere duro inasprito.

Disgraziati accidenti durante il lavoro. Il muratore Francesco Svara, d' anni 50, abitante al N. 21 di Cologna, ieri, durante il lavoro, con una accetta si tagliò i tendini del polso sinistro.

— Giovanni Kral, d'anni 37, facchino, abitante al N. 101 di Santa Maria Maddalena Superiore, scaricando alcune botti di vino da un carro, riportò una frattura alla gamba destra, in seguito all'essergli caduta addosso una delle botti medesime.

Ambidue ottennero le necessarie cure all'ospedale, nel quarto ripartimento.

— Durante il lavoro ieri il pasticcere Giuseppe Krismann, d'anni 18, abitante in via del Vento N. 12, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

Epilessia. Il facchino Antonio Orsech, d'anni 42, abitante in via di Riborgo N. 1, ieri mattina, in piazza della Caserma, colto da epilessia stramazzò al suolo. Fu soccorso dalle guardie municipali Miot e Ciuch, poi, chiamato il dott. Fonda della Guardia medica, questi lo fece trasportare alla Stazione centrale.

Ammalato sulla via. Gervasio Palazzi, d'anni 29, carrettiere, senza abitazione, ieri mattina alle 9, in piazza della Stazione, colto da malore improviso, stramazzò a terra.

Intanto che si attendeva la Guardia medica che telefonicamente era stata avvertita, da alcuni passanti fu trasportato sotto la tettoia della stazione. Giunto poi il dott. Fonda, fece trasportare il sofferente alla Stazione centrale, ove fu adagiato su di un letto e rimase fino a che si fu riavuto completamente.

Fanciulletta caduta. La ragazzina Giuseppina Chriolzak, d'anni 7, abitante in via della Tesa N. 46, ieri, giocando con una capra, cadde e riportò una ferita alla tempia sinistra.

Furto a bordo. L'altro giorno veniva licenziato da bordo dello scooner s. ung. *Elena*, ancorato al Canale, il marinaio Francesco Tapaz, d'anni 17, da Rovigno, e ciò in seguito al suo carattere violento ed alla cattiva condotta. Nel giorno susseguente egli prese ingaggio provisorio a bordo dello scooner *Isis* ancorato vicino al Ponte Nuovo. Alla sera però poco dopo le 9, il Tapaz ritornò a bordo dell' *Elena* ove prima era addetto e s'intrattenne, come nulla fosse successo, a parlare a lungo col marinaio di guardia Luca Dubovic; ciò facendo, egli adocchiò un sacco di vestiti e di biancheria, posto in un angolo sotto coperta, del valore complessivo di oltre f. 35 e di proprietà del marinaio Carlo Nicolich, da Lastua (bocche di Cattaro.)

Ci fu però un mozzo, a nome Michele Nicolich, che vedendo il Tapaz gironzare colà, sospettò macchinasse qualche tiro e perciò lo tenne d'occhio.

Il mariuolo, infatti, approfittò di un momento in cui si credeva inosservato e sceso sotto coperta, aprì il sacco, ne tolse i migliori effetti che esso conteneva e nascose poi il sacco in un angolo, sotto il castello di poppa, dopodichè si allontanò. Il mozzo che aveva seguito con lo sguardo tutta questa manovra, raccontò il fatto al personale di bordo e questi, fatto subito togliere il ponte, deliberarono di attendere il mattino seguente per muovere denuncia.

Ieri mattina venne mossa denunzia alla Polizia e l'ispettore degli agenti Michelich e l'agente Moretti si recarono a bordo e perquisiti gli effetti del Tapaz, davanti il capitano e l'equipaggio, non si trovò veruna traccia dei vestiti rubati; però trovaronsi 15 *gallette* rubate dalla cucina di bordo, due succhielli del capitano e due pezzi di sapone del mozzo di bordo. Il Tapaz venne arrestato poco dopo a bordo dell'*Isis*.

Furto di vestiti. Iermattina verso le 6, un ignoto mariuolo, mediante chiavi false si introdusse nell'abitazione di Rosa D., al pianterreno della casa N. 1 di via San Silvestro, e rubò un paio di calzoni ed un paio di scarpe del complessivo valore di 10 fiorini.

— Venne arrestato ieri il marinaio Francesco D., d'anni 16, da Rovigno, perchè aveva rubato a danno d'un suo collega parecchi indumenti del complessivo valore di 30 fiorini.

La caccia ai portinai. Per la truffa di un paio d'orecchini d'oro del valore di quattro fiorini e 60 soldi, commessa a danno del portinaio della casa N. 2 di via del Pozzo, iermattina alle nove, in via della Stazione, venne arrestato il venditore girovago Giuseppe Z. d'anni 71, da Trieste.

— Nel pomeriggio di ieri venne arrestato Carlo M. d'anni 21, da Trieste, senza occupazione, noto ai registri di Polizia, perchè indiziato del furto di un pastrano e di un paio di stivali, avvenuto ierlaltro a danno del portinaio della casa N. 11 di via Valdirivo.

Corrispondenza aperta. Signor *Testimonio oculare*. — Inviandoci la sua lettera, ella si è scordato di accludervi anche il microscopio, indispensabile per la lettura dei suoi minutissimi caratteri. Perciò se desidera che ci occupiamo dell'ingresso ecc. bisogna che ella abbia la bontà di provedere o microscopio o caratteri più grandi.

Ogni giorno una. In una grande casa editrice, un impiegato viene sorpreso dal principale mentre sta leggendo:

— Non è già perchè voi trascurate il vostro lavoro che io vi rimprovero; ma, disgraziato! voi leggete dei romanzi? in questo modo come mai volete diventare editore?

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 8) «Mefistofele», opera in 4 atti.
ANFITEATRO FENICE. Compagnia di operette comiche Eredi Scalvini. (Ore 8 «Marina».

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste dell'11 Settembre. La Borsa di Berlino chiude meno ferma e segna: Credit 166.—, Rendita italiana 93.—, Rubli cassa 205.40, Rubli fine 205.25. — Dopo Borsa: Credit 165.90, Rubli cassa —.—. (La chiusa precedente segnava: 165$^3/_8$, 205.—, 204.75, 93.75). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 103.32, Rendita 95.57, Meridionali 669.—. (La chiusa precedente segnava: 103.38, 95.47, 66?.—). — L'apertura della Borsa di Parigi segna: Rendita italiana 93.35, poi 93.40. La chiusa officiale segna: Francese 99.52, Italiana 93.47, Spagnuola 64.43, Banche ottomane 605.$^5/_8$. (La chiusa precedente segnava: 99.52, 93.$^3/_8$, 64.31, 606.56). — Qui Rendita Italiana 92.— a 92.$^1/_8$.

Listino. Napoleoni 9.51— a 9.52—, Zecchini 5.62 a 5.64, Lire sterline 11.95 a 11.97, Lire turche .— a —.—, Londra 119.65 a 119.85, Francia 47.50 a 47.60, Italia 46.— a 46.15, Banconote italiane 46.— a 46.20, Banconote germaniche 58.70 a 58.90, Rendita austriaca in carta 96.50 a 96.75, Rendita ungherese in oro 4% 112.30 a 112.50, Rendita ungherese in carta 5% 100.40 a 100.60, Credit 311.50 a 312.50, Rendita italiana 91$^7/_8$ a 92$^1/_8$, Lotti turchi 44.— a 45.—, Serbi 3% 38.50 a 39.—, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce Rossa italiana 12.90 a 13.40

Londra 11. (Cambi Chiusa) Consol. 97 $^3/_8$, Lombardi 8.$^7/_8$, Argento 38.50. Rendita spagnuola 64.10, Rendita italiana 92.75, Rendita austriaca in effetti 81.—, Detta in carta —.—, Detta in oro 97.—, Rendita ungherese in oro 4 % —.—, Egiziane 99.$^3/_8$, Cambio su Vienna 12.11. Ferma.

Francoforte 11. Credit 264.25, Lombarde 86.$^3/_8$, Rendita argento 81.80. Fiacca.

Parigi 11. Boulevard: 99.56 93.37, 603.12, Debolessa.

Parigi 11. (Diretto-Urgente). Chiusa: Rend. francese 3% 99.52, Rendita italiana 5% 93.47, Rendita spagnuola esterna 64$^7/_{16}$, Azioni Banca Ottomana 605$^5/_{16}$.

Caffè. AMBURGO 11. (Chiusa) Santos g. a. Per mese corr. 77.50, per Dicembre 77.25, per Marzo 75.75. Pei mesi prossimi appena sostenuto, pei futuri sostenuto.

AMBURGO 11. Rio ordinario loco 63—69, reale 70—74, buono 75—80.

— HAVRE 11. (Chiusa). Santos good average. Per mese corr. per 50 chilogr. a fr. 97.—, per Febraio a fr. 97.—.

— NUOVA-YORK 11. (Apertura). Rio per consegne future 20—25 in ribasso. Debole.

— ROTTERDAM 11. La Società Commerciale Olandese tenne oggi la normale asta publica nella quale furono vendute 26.111 balle di caffè Java e 62 balle di caffè Padang.

Cotoni. LIVERPOOL 11. — Importazione 3649 balle, Vendite 10000, Tenders in Dochtes —.—. — Mercato baisse.— Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. — per Ottobre 4 $^{21}/_{64}$, Ottobre-Novembre 4$^{21}/_{64}$, Novembre-Dicembre 4$^{21}/_{64}$, Dicembre-Gennaio 4 $^{23}/_{64}$, Gennaio-Febraio 4 $^{26}/_{64}$, Febraio-Marzo 4$^{29}/_{64}$, Marzo-Aprile 4$^{31}/_{64}$, Aprile-Maggio 4$^{32}/_{64}$, Maggio-Giugno 4$^{33}/_{64}$.

Egiziana $^1/_{16}$ in rialzo.

Farina. PARIGI 11. (Dodici Marche) Per mese corr. 51.25, per Novembre 50.75, fiacca, quattro mesi da Novembre 50.80, quattro primi mesi 50.90. (Tempo bello).

Olio. NAPOLI 11. Gallipoli contanti 32.51, per Ottobre 83.93, per consegne future 84.68. — Gioia contanti 78.31, per Ottobre 79.47, per consegne future 80.78.

— PARIGI 11. Ravizzone. Per mese corr. 59.25, per Novembre 59.75, hausse, per Novembre-Dicembre 60.25, quattro primi mesi 61.25.

Petrolio. BREMA 11. Loco 5.85. Baisse.

— ANVERSA 11. Loco 12.87. Calmo.

Spirito. BERLINO 11. Per mese corr. 35.20, per Ottobre 32.80, per Novembre-Dicembre 33.80.

— PARIGI 11. Per mese corrente 46.—, per Novembre 4?.—, calmo, per Novembre—Dicembre 45.—, quattro primi mesi 45.—.

Zucchero. LONDRA 11. Java a sc. 15$^5/_8$, fiacco Rappe greggio a sc. 13$^1/_4$, stazio.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco. Tipografia del «Piccolo»